

Il grande Palazzo Costa: un recupero eccezionale



Il progetto di sistemazione dei piano terra, primo piano, secondo, sottotetto e attico per una superficie complessiva di 2300 metri quadrati distribuita su cinque piani.

I protagonisti del restauro

Progettista e direttore dei lavori di restauro: Arch. Davide Cioconi con Studio Tecnico in Via Aureali Nord, 26 - 19020 Padivarma (SP) tel 0187-883030 fax 0187-884921 - Progettista e direttore degli impianti elettrici e speciali: Studio Tecnico Associato DFT Via Marco Federici, 46 19122 La Spezia - Progettista e direttore degli impianti termo idraulici ed antincendio: Ing. A. Sassi soc. Tecnostudi s.r.l con sede in Piazza Matteotti - 19100 La Spezia

Imprese ed artigiani impegnati nel cantiere: I.CO.Ge.S. Srl, Resimpanti di Resico Luca, Galatà Eugenio, Edil edilizia di Ferraioli Renato, Autotrasporti Storti Snc, Galatà Roberto, Edil F.C. s.r.l., 3R di Livadoti Francesco snc, Preci Gjevalin, Edil Fagem di Parisi Fabio e Parisi V. e. sas, Escavazioni edili di Piaggi Stefano e Daniele snc, Idraulica Rapallini, Poggiolini Restauro, Sassarini Christian, Dott. Carlo Agnese s.p.a., F.Ili Ginesi Fabio & Giuseppe snc, Lanzarotti Francesca impresa individuale, Crocini Claudia impresa individuale, L'arte del restauro di Caldi Pier Luigi, Edil Giulia s.a.s. di Murdocca Alessandro, Mazzocchi Massimo, Tigullio ascensori s.n.c. di Arpe Roberto & c., Airone di Spagnoletto Danilo.

L'idea del progetto parte dal 1992 in occasione delle "Colombiadi" con la scoperta del personaggio Lorenzo Costa e della sua dimora storica, al quale sono seguiti vari studi ed esami di restauro alla facoltà di Architettura di Firenze tra il 1992 e 1995.

Il progetto prende forma con la tesi di laurea del Dott. Arch. Davide Cioconi in data 01/04/1996, la quale viene accolta dal Ministero dei Beni Culturali come elemento per l'emanazione del Vincolo di Tutela emesso nel 1998;

I lavori, a seguito dell'intervento acquisto nel 2004 si sono rivolti per un primo periodo alla messa in sicurezza del fabbricato già oggetto di numerosi crolli, proseguendo con gli interventi di restauro e risanamento conservativo dal 2006 fino ad oggi

I materiali del restauro impiegati sono di tipo biocompatibile, con strutture portanti in legno, isolamento termico con pannelli di sughero, intonaci di calce naturale al 100%, pavimenti in legno, cotto e marmo, infissi in legno, produzione di energie rinnovabili da fonte solare (fotovoltaico e solare termico)

Dati occupazionali previsti: per l'attività di albergo n. 10 persone tra addetti alla reception,

manutentore, giardiniere, addetti alle pulizie oltre agli addetti al ristorante ed al centro benessere per un numero complessivo presunto di 25/30 persone.

Attività da insediare a Palazzo Costa

Albergo a 4 stelle: n.16 unità abitative composte da 14 tra camere e suite e n. 4 appartamenti
Data di apertura prevista: giugno 2011

Caratteristiche dimensionali della struttura: superficie abitabile circa 2.300 mq, superficie coperta 465 mq, numero di piani: 5, ascensore interno ad uso disabili

Cappella, sala conferenze per un numero di circa 60 posti, sala riunioni, ristorante da affidare in gestione per una superficie complessiva di circa 400 mq per un numero di 150 coperti nelle sale interne e di altrettanti negli spazi esterni, piscina esterna da 25 m di lunghezza, giardino per feste, manifestazioni e catering di 2.000 mq circa; parco di circa 12.000 mq, terreni agricoli e boschi di pertinenza circa 33 ha; centro benessere da affidare in gestione di circa 200 mq dotato di: idromassaggio; sauna; bagno turco; percorsi benessere; piscina interna.

Livio Visconti



Così si presentava la villa prima dell'inizio dei restauri

Lo studioso spezzino visse qui tra il 1798 e il 1861



Lorenzo Costa in una immagine dell'Ottocento. Al latinista La Spezia ha dedicato il liceo classico

Il Palazzo Costa, dal nome del proprietario ottocentesco, sorge in posizione dominante la fertile valle del fiume Graveglia, ad alcuni Km dal centro storico di Beverino.

L'edificio è circondato da un vasto terreno di pertinenza, oggi per lo più incolto, e da alcune case rurali, già destinate a residenza dei contadini o deposito per le masserizie, ed attualmente costituenti il nucleo di Castagnarossa.

Se Beverino, borgo fortificato di antichissima tradizione, è stato oggetto nel corso della sua storia di ripetute contese circa il possesso e ha subito la distruzione del castello da parte dei genovesi, non altrettanto si può dire per il Palazzo Costa in oggetto, di edificazione decisamente più recente e comunque del tutto indipendente dalla vita del borgo.

Alcuni studi condotti dall'architetto Cioconi, datano la realizzazione dell'edificio o meglio la sua più recente ristrutturazione al 1837, come peraltro indicato in un'incisione su un pilastro nei fondi del palazzo: detta

ipotesi è suffragata dal confronto tra due versioni successive della stessa carta topografica, realizzate nella prima metà dell'Ottocento.

La prima versione della Carta topografica degli Stati di terraferma di Sua Maestà Re di Sardegna, ascrivibile al 1816-30, infatti, documenta l'edificio indicandolo come "Palazzo Costa": tuttavia, sia per la posizione strategicamente importante e al di fuori di un centro abitato, sia per le caratteristiche stilistiche dell'edificio, si pensa di poter datare la realizzazione di Palazzo Costa all'inizio dell'Ottocento o più verosimilmente al XVIII secolo.

La denominazione dell'edificio deriva dall'essere stata per anni la residenza, in alternanza con Genova, di Lorenzo Costa, studioso spezzino, vissuto tra il 1798 ed il 1861 e recentemente rivalutato per le sue opere letterarie, in particolare in occasione delle "Colombiadi" del 1992.

Di nobili origini, il Costa studia a Lucca e poi a Genova dove si sposa e dove in seguito ottiene la cattedra di Eloquenza all'Università che però rifiuta: l'agiatezza della sua condizione infatti, non gli impone di lavorare ed egli preferisce ritirarsi nella villa di famiglia a Beverino, Palazzo Costa appunto, conducendo una vita bucolica e tenendo un fitto carteggio con amici e letterati sul modo di fare poesia e di scrivere, nonché sugli avvenimenti politici del tempo.

La villa di Beverino costituisce per il Costa, una sorta di pensatoio nel quale si ritira circondato dagli agi e scrive composizioni e dissertazioni in latino, elegie funebri ed il poema Colombo, forse la sua opera maggiormente nota.



Palazzo Costa durante la fase conclusiva dei lavori di restauro condotti dall'architetto Davide Cioconi